

Al Presidente della Repubblica Italiana, Onorevole Sergio Mattarella

Stimatissimo e caro Presidente,

L'Associazione Italiana di Psicologia Analitica e l'Associazione Italiana per la Ricerca in Psicologia Analitica (afferenti alla IAAP), l'Associazione Italiana di Psicoterapia Psicoanalitica per l'Infanzia (afferente alla EFPP), l'Associazione ETNA, l'Associazione DUN-onlus, il Laboratorio Analitico per le Immagini si uniscono all'appello inviato dai colleghi della Società Psicoanalitica Italiana a proposito della Legge 132/2018.

In queste Associazioni sono presenti realtà che da anni offrono supporto psicologico ai migranti e si dedicano allo studio e alla divulgazione di strumenti teorici e clinici per la salute mentale delle popolazioni migranti. Il lavoro ha contribuito a superare gli esiti di traumi derivati da trattamenti inumani e degradanti subiti nei paesi d'origine o di transito, a migliorarne l'integrazione di questi cittadini e a far convivere pacificamente le diversità culturali e religiose in molte virtuose realtà italiane.

Dopo l'approvazione della Legge 132/2018, da tutti i colleghi in prima linea per rispondere al diritto di salute dei migranti, è emersa la segnalazione di quanto si sia drammaticamente aggravata la situazione di queste popolazioni nel nostro Paese. Sembra che l'Italia abbia perso la sua capacità di rendere il fenomeno migratorio una risorsa e non una ulteriore fonte di sofferenza mentale per tutti, stranieri e cittadini italiani. La nostra impressione è che questa legge miri a distruggere l'integrazione di soggetti socialmente vulnerabili, in primo luogo i minori non accompagnati e le donne, le quali sono spesso vittime di tratta e ridotte in schiavitù, al tempo stesso minando l'impianto dei diritti fondamentali su cui si basa la nostra Repubblica. Sottolineiamo gli ostacoli posti all'acquisizione di cittadinanza per gli stranieri e soprattutto l'istituzione di una *possibilità di revoca della cittadinanza*. A nostro giudizio, questa rappresenta una norma discriminatoria intollerabile, un vulnus nel diritto che apre a possibili altre forme di discriminazioni sociali, economiche e "razziali".

Ricordiamo, in particolare per i richiedenti asilo:

- l'introduzione del trattenimento solo per identificarne l'identità. I richiedenti asilo sono persone che non hanno commesso alcun reato; una loro criminalizzazione è contraria alle norme internazionali. La Convenzione di Ginevra prevede esplicitamente che gli Stati non possano adottare sanzioni penali contro i rifugiati solamente per il loro ingresso o soggiorno irregolare;

- la procedura accelerata in frontiera e le nuove ipotesi per qualificare la domanda d'asilo come manifestamente infondata inseriscono uno spazio di forte discrezionalità nell'esame delle domande;

- l'abolizione di fatto della protezione umanitaria restringe in maniera incomprensibile e punitiva i diritti di persone che vivono pacificamente nel nostro paese e che possono contribuire al suo sviluppo, negando loro i diritti fondamentali e spingendoli di fatto nella marginalità, il che rappresenta un pericolo per le persone stesse e per la comunità nazionale;

- l'attacco rivolto dalla legge ai centri SPRAR, lodati dalle Nazioni Unite come centri d'eccellenza per il supporto all'integrazione, e il progetto di istituire grandi centri di accoglienza sotto l'egida del Ministero dell'Interno ci preoccupa profondamente;

- la drammatica riduzione delle risorse economiche pro capite per i centri di accoglienza ha ridotto la possibilità di offrire agli ospiti l'assistenza psicologica, legale, sociale e sanitaria cui avrebbero diritto.

Chi lavora nel campo della salute mentale incontra quotidianamente "persone" che provengono dalle più diverse culture: "persone", non immigrati, clandestini o altro, perché ciò che caratterizza questa fascia di popolazione è il loro essere umani al pari di chi viene messo per primo nella lista dei

diritti e dei bisogni. Discriminare e ridurre i diritti dell'altro equivale a limitare anche i propri, alimentando insicurezza e paura. La nostra preoccupazione si rivolge alla salute mentale delle popolazioni discriminate ma anche a quella dei nostri connazionali: quando a essere messi in discussione sono i principi etici fondamentali, a ciascuno non resta che barbaramente e ciecamente perseguire la disumanità dell'umano, ampiamente raccontata dalla storia.

Sulla base delle nostre competenze e, soprattutto, come cittadini, ci uniamo ai nostri colleghi nel chiederle, Signor Presidente, di essere, anche in questa circostanza, il Garante di quei diritti umani e civili sui quali la Nostra Repubblica si fonda.

Associazione Italiana di Psicologia Analitica

Associazione Italiana per la Ricerca in Psicologia Analitica

Associazione Italiana di Psicoterapia Psicoanalitica per l'Infanzia

Associazione di Promozione Sociale ETNA-Etnopsicologia Analitica

Associazione DUN-Onlus

Laboratorio Analitico per le Immagini